

lo sport in tv

- 09,00 Canoa, Mondiali: discesa RaiSportSat
- 11,00 Tennis, Roland Garros Eurosport/Tele+
- 14,30 Usa Sport Tele+
- 14,50 Giro d'Italia, 17ª tappa Rai3
- 15,30 Mondiale Dribbling Rai1
- 17,00 Tamburello, camp. italiano RaiSportSat
- 18,00 Calcio, Mundialito under 16 RaiSportSat
- 20,25 Basket, Kinder-Benetton #2 RaiSportSat
- 23,00 Camp. cileno, Colo Colo-Cobresal Stream
- 01,25 Studio sport Italia1

Arrivano le grandi montagne e puoi fare finta di niente. La fatica offusca le idee e non lascia spazio alla memoria. A quella recente, soprattutto. Tipo ieri sera. Mai fidarsi dell'arrivo del tramonto al Giro d'Italia. Ma ieri, intanto, l'essenza del ciclismo, uno di quei tapponi che fanno aprire i collegamenti tv con largo anticipo. La Marmolada, il Pordoi, le grandi imprese, Merckx, Indurain, Hinault. E poi: «Un uomo solo al comando. La sua maglia è biancazzurra...», come diceva il cronista entrato nella storia. L'uomo era Fausto Coppi, celebrato ieri con la cima più alta della corsa. Stavolta la maglia è arancione e la dentatura di quelle che farebbero la fortuna di qualunque dentista. Julio Alberto Perez Cuapio, messicano, dev'essere uno che piace al Subcomandante Marcos. Ha la faccia dell'indio del Chapas, Perez Cuapio, e a dieci chilometri dal traguardo già alza le braccia e ride perché sa che non lo prenderanno più. Sta là davanti e mostra i dentoni felice. Uno che un tempo stava al comando e ci faceva sognare, ha - aveva - la maglia gialla, simile a quella che ha vinto al Tour qualche anno fa. È stato patetico, al chilometro 105, vedere



LA MELASSA DI CANDIDO

Roberto Ferrucci

Marco Pantani, lontano da tutti, scendere di bicicletta e salire in macchina, la faccia sofferente e improvvisamente vecchia. Stop. Ai piedi della cima Coppi finisce la storia agonistica del Pirata. Issa bandiera bianca anziché la nera col teschio. Il tappone dolomitico va avanti, incurante della storia e fa la differenza. Scatta tizio, scatta caio e ci si dimentica - o si finge di dimenticare - che schifo di Giro sia stato questo. Per fortuna Cadel Evans ce l'ha fatta, l'uomo della mountain bike è in «malia rosa», come dice lui. Un australiano può vincere il Giro. Questo schifo di Giro. Al Processo è ritornato don Candido Cannavò, e la melassa si spreca. Bulbarelli gli va dietro gongolante: «Un Giro bellissimo e tremendamente incerto». Forse ci crede, ma il telespettatore scoppia in una risata sarcastica. Chissà chi squalificano stasera, viene da dire alla fine della risata. Nemmeno il tempo di ricomporsi e Bulbarelli, poco dopo, rigongola toccando vette che nemmeno Fausto Coppi: «Come sempre i corridori fanno la gara». Certo, la facesse mia zia, sarei il nipote di una zia famosissima. Fa torte buonissime, e non le serve il doping.

P'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

P'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'australiano Evans maglia rosa per caso

Puntuali invece le perquisizioni di Finanza e Nas: sequestrate le cartelle cliniche dei ciclisti positivi

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

CORVARA Una piccola folla intorno al gazebo, gli ultimi applausi per il Giro e per il canguro Evans in maglia rosa, mentre dalle montagne cala l'aria frizzante della sera. La gente coi giacconi e i gadget batte le mani, il Ghiro di peluche fa ballare i bambini, anche se è faticata sprecata: le mascotte sono tristi come i pagliacci. Mamma Rai comunque riprende e spedisce nelle case degli italiani una fiction intitolata ciclismo. La realtà batte a poche centinaia di metri, ed è il bello della diretta, dove i Nas che tutti attendevano tutti i giorni, sono tornati a fare il loro lavoro. Gli uomini in divisa si sono presentati negli alberghi della Val Badia mentre le squadre si preparavano alla cena e hanno proceduto ad una perquisizione, rovistando le stanze degli atleti ed i mezzi delle società. Nel mirino, a quanto pare, almeno quattro squadre: Saeco, Mapei, Panaria e Mercatone. Vale a dire le formazioni che sono finite nella tagliola del doping da quando la corsa è partita da Groningen. Avrebbero acquisito e prelevato le documentazioni personali, in specie sanitarie, dei ciclisti impigliati nei controlli fino adesso, Simoni, Zankov e Sgambelluri. Quella relativa a Garzelli invece sarebbe custodita nella sede della società a cubetti, a Castellanza. I dirigenti e i medici delle squadre avrebbe seguito nella locale caserma gli uomini in divisa per compilare un verbale. Niente a che vedere col blitz di Sanremo 2001, ma molto peggio: stavolta gli uomini in grigio sapevano esattamente cosa cercare, stavolta c'è un'inchiesta ben delineata (quella di Brescia) e atti da acquisire. E ora dovrebbero partire gli avvisi di garanzia per i quattro ciclisti coinvolti. Un atto dovuto ma anche un intervento chirurgico e mirato, per niente eclatante: brutto colpo per i teorici delle congiure universali e della giustizia spettacolo. L'epoca degli stregoni ha lasciato posto agli scienziati dell'imbroglio, le due ruote si sono messe a girare più velocemente di quanto potessero sopportare quei telai e quei rapporti. Così mentre la legge fa il suo corso, adesso queste faccende sono punite dal codice penale e non più solo da una tiratina d'orecchie di qualche giuri, il ciclismo

ARRIVO	CLASSIFICA	LA TAPPA DI OGGI
1. Julio Perez Cuapio (Mex/Ceramiche Panaria-Fiorio) 4h54'54"	1. Cadel Evans (Aus/Mapei-Quick Step) 73h09'23" alla media di km/h 38,395	17ª Tappa: Corvara in Badia-Folgarida (Passo Coe) (222 km)
2. Paolo Savoldelli (Ita) a 53" - abb.8"	2. Dario Frigo (Ita) a 16"	
3. Dario Frigo (Ita) a 55" - abb.4"	3. Tyler Hamilton (Usa) a 18"	
4. Juan Manuel Garate (Spa) s.t.	4. Aitor Jimenez Gonzalez (Spa) a 24"	
5. Aitor Gonzalez Jimenez (Spa) s.t.	5. Pietro Caucchioli (Ita) a 32"	
6. Tyler Hamilton (Usa) a 58"	6. Paolo Savoldelli (Ita) a 48"	
7. Cadel Evans (Aus) s.t.	7. Juan Manuel Garate (Spa) a 1'26"	
8. Pietro Caucchioli (Ita) s.t.	12. Jens Heppner (Ger) a 5'06"	
11. Ivan Gotti (Ita) s.t.	15. Pavel Tonkov (Rus) a 6'11"	
12. Fernando Escartin (Spa) a 2'15"	16. Franco Pellizzotti (Ita) a 6'16"	
16. Pavel Tonkov (Rus) s.t.	17. Ivan Gotti (Ita) a 7'05"	
24. Franco Pellizzotti (Ita) a 5'34"	20. Yaroslav Popovych (Ucr) a 9'52"	
32. Jens Heppner (Ger) a 6'52"	22. Julio Perez Cuapio (Mex) a 12'25"	

balla sul proprio Titanic l'ultimo valzer. E si lancia sulle tappe di montagna per trovare ossigeno e un'ultima ragione di vita. La carovana si arrampica sulle montagne del tappone dolomitico, ma più che altro ci si aggrappa, visto che ci arriva con la lingua a penzolini e il fiato grosso per la paura di altre vergogne. È una splendida finzione, le pareti umane stipate lungo i tornanti sono ormai un ricordo: la passione è cieca, ma non scema. Il colpo d'occhio però funziona. Ci sono i camper e quelli accampati con le coperte, l'odore delle salicorce arrostiti e le signore che prendono il sole. Passano le auto che vendono il kit del Giro, con "soli cinque euro" ti vestono di rosa da capo a piedi, e molti scuciono la moneta anche solo per allontanare il tormento di quell'altoparlante. Qualcuno chiede a Belli, Savoldelli e Gotti di farli "tutti cotti", per altri "meglio ultimi e sudati che dopati". C'è gente imbaccuccata nelle giacche a vento e qualche incosciente in maniche corte. Qualche cane spaesato e un'orchestra improvvisata dentro una tenda arancione. Qualcuno propone un doping che non farà contenti i maneggioni e i disinvolti, "polenta e vino", ma c'è anche chi punta sull'audience e verga sul lenzuolo bianco le classiche quattro lettere. Un po' di machismo sulla via crucis del Giro, che si inerpica sui quattro passi come un martire sul monte della lapidazione. La cacciata di Casagrande è l'ultima legnata al carro già



Ieri sono scattati i controlli della Guardia di Finanza anche per la Mercatone Uno, il team di Pantani Reuters

abbondantemente vacillante, la carovana che parte da Conegliano e fa rotta verso la Marmolada assomiglia ad un pugile barcollante, seduto sulle corde mentre aspetta il gancio che lo manda definitivamente a nanna. Senza padroni e senza speranze, sulle Dolomiti si prende la ribalta un australiano che viene da una terra di cascate e alberi tropicali, Katherine. Cadel Evans ha 25 anni, è nato per San Valentino, e un viso da garzone di bottega. Due anni fa correva, anzi faceva furore, sulla mountain bike. È venuto al Giro per dare una mano a Garzelli, e invece ha fatto trovare alla mamma e alla nonna (trasvolate nel frattempo dall'altro capo del mondo) la sorpresa di una maglia rosa. Come Perez Cuapio, il messicano che è volato giù dal Campolongo per vincere la seconda tappa, è un eroe per caso. Sbuccato dal vuoto pneumatico che hanno lasciato i big ritirati, squalificati ed espulsi, candidato al trionfo di Milano come l'americano Hamilton che pure ha il gregariato nel sangue. Campioni intrusi che hanno la forza della meraviglia, gliela leggi negli occhi mentre le miss se li spupazzano, ma un effetto placebo sull'agonia del Giro. Gente che però ha almeno qualche qualità: Perez Cuapio un sorriso che sconfigge ogni ipotesi di dentista. Evans parla tre lingue e con quelle cerca di compensare la mancanza di personalità. Non se n'era accorto nessuno, a dire il vero. Meno male che Cipollini ci ha aperto gli occhi.

GiNo d'Italia

Possiamo mettere la speranza in Frigo

Arriva il primo tappone Dolomitico e apro il taccuino a mezzogiorno inoltrato, quando il gruppo monta in sella. Sono momenti in cui un'infinità di pensieri frullano nella mente dei pedalatori. D'accordo, le salite non sono più quelle di una volta, il fondo stradale è cementato, non più aspro e traditore anche se andar su, sempre più in su diventa un problema. Resta il dubbio, se non la certezza che nei Giri di oggi più delle montagne facciamo selezione le gare a cronometro, però nel regno di cime fasose ti aspetti sempre qualcosa di importante. Nei ricordi del vecchio cronista permangono le imprese dei Coppi, dei Bartali e di altri scalatori, quei voli affascinanti, quei distacchi abissali, ma è il presente che conta, tuffarsi nel passato fa solo male. Rimane comunque quel senso di eccitazione, quei timori che accompagnano un uomo di pianura, uno come me che quando viene a trovarsi nel mezzo di panorami maestosi prova sensazioni particolari. Avanti, quindi, con la cronaca della giornata. Manca all'appello di Conegliano lo squalificato Casagrande, colpevole di una grave scorrettezza nei riguardi di un colombiano e poiché i precedenti del toscano erano quelli di un ragazzo corretto, devo pensare che in quel momento il Giro lo aveva già perso non essendoci più con la testa oltre che con le gambe. Via Garzelli, via Simoni, via Casagrande mi trovo di fronte ad un'avventura mutilata in più parti, senza il terzetto che avrebbe dovuto battersi per il successo finale e mi chiedo se c'è ancora un atleta di casa capace di respingere l'assalto dei forestieri che alla partenza di Groningen costituivano una modesta presenza. Vediamo. Il primo dei quattro tetti è quello di Forcella Staulanza, un assaggio, un antipasto, ma un inferno per Pantani, costretto a gettare la spugna. Altra musica sul Passo Fedaiola dove per Perez Cuapio prepara un affondo decisivo. Poi il mitico Pordoi con un uomo solo al comando e con Caucchioli che sogna la maglia rosa. Soltanto un sogno. Infine il Campolongo e qui Perez Cuapio mostra un sorriso più largo della sua bocca. Tirando le somme abbiamo l'australiano Evans al vertice di una classifica che mostra sei uomini nello spazio di 48". Si è salvato bene l'americano Hamilton che avrà dalla sua la crono di sabato prossimo. Dario Frigo è l'unica speranza italiana. Chissà come se la caverà oggi nella seconda cavalcata sui monti Pallidi. Intanto trasmetto un affettuoso saluto al tedesco Heppner che ho visto con un gomito spellato, ma con l'orgoglio del gregario che si è distinto per dieci giorni.

Gino Sala

Pantani si ritira in mezzo alla salita Ma il suo Giro non è mai cominciato

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	79	59	74	19	67
CAGLIARI	66	14	24	27	55
FIRENZE	38	61	50	85	25
GENOVA	85	74	47	43	55
MILANO	82	81	1	63	71
NAPOLI	72	46	68	78	14
PALERMO	36	51	38	77	75
ROMA	21	11	36	26	57
TORINO	59	41	48	1	27
VENEZIA	25	32	36	5	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
21	36	38	72	79	82
					JOLLY
					24
Montepremi					E 17.670.285,98
Nessun 6 Jackpot					E 12.800.00,00
Nessun 5+1 Jackpot					E 3.800.000,00
Vincono con punti 5					E 99.323,98
Vincono con punti 4					E 598,33
Vincono con punti 3					E 14,14

DALL'INVIATO

CORVARA Mentre il nuovo padrone delle montagne - Perez Cuapio - dedica la seconda vittoria alla fidanzata Mara, il Pirata ripiega la sua bandana ideale e si ritira dal Giro. Dove, peraltro, non è mai stato visto per davvero. Al limite qualche avvistamento da lontano, giusto per firmare qualche autografo e ribadire che non si può massacrare in questo modo l'onore dei ciclisti e del ciclismo. Ha parlato col cuore, Marco Pantani, come un sindacalista amato dalle folle: forse perfino da qualche collega. Ma purtroppo per lui, alla corsa rosa numero 85 ha pedalato da amatore. E ieri, al

chilometro 105 del tappone dolomitico, si è affiancato all'ammiraglia e ha gettato la spugna. Ha finito così di illudere se stesso e la gente che ancora va in giro con una bandana gialla in testa e negli occhi le immagini dei suoi trionfi. Era già staccato anni luce nella classifica generale, è uscito di scena alla prima salita del Giro, esattamente al primo chilometro della salita di Limone Piemonte. «Vanno troppo forte per me, forse sono vecchio» ha insinuato poi, ricacciato nella pancia della classifica come un gregario qualsiasi. Finisce la sua avventura mai cominciata e cominciano i dubbi sulla sua carriera, o perlomeno quello che ne resta. Anche perché si è tuffato nel Giro sotto alla spada di Damocle

della giustizia, che gli ha concesso di partecipare alla corsa. Ma ora per lui si profila all'orizzonte il tribunale e un processo che si annuncia severo. Dal Giro 2002 a quello 1999, quando a Madonna di Campiglio scoppio lo scandalo ematocrito e il romagnolo fu espulso dalla corsa alla penultima tappa. Il pm di Trento Bruno Giardina, lo stesso che sta indagando sul caso della positività di Simoni alla cocaina (ha aperto un fascicolo contro ignoti per cessione di sostanze stupefacenti), ha inviato a Marco Pantani l'avviso di conclusione dell'inchiesta che lo vede accusato di frode sportiva per la vicenda dei livelli di ematocrito fuori norma trovati quel 5 giugno 1999 a Madonna di Campiglio, nella pe-

ultima tappa del Giro. L'avviso di conclusione dell'inchiesta, atto che di solito prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, è stato notificato all'avvocato di Pantani, Federico Ceconi di Milano. Eloquentemente e circostanziato quello che scrive il magistrato nelle sue carte su Pantani: «Nell'esercizio dell'attività di ciclista professionista impegnato nel Giro d'Italia 1999, poneva in essere atti finalizzati al raggiungimento di risultati diversi da quelli comuni allo svolgimento corretto di competizioni sportive» e «in particolare assumeva reiteratamente sostanze idonee alla stimolazione esogena dell'eritropoiesi con conseguente aumento della massa eritrocitaria e dell'ossigenazione corporea e conseguente aumento del-

le prestazioni atletiche». La comunicazione del pm Giardina potrebbe preludere ad un rinvio a giudizio per l'ormai ex Pirata, che peraltro è nel mirino anche del dottor Boccioni che conduce a Firenze l'inchiesta relativa al blitz di Sanremo. Il magistrato fiorentino ha ipotizzato una sessantina di rinvii a giudizio in merito a quella vicenda, e quindi Pantani, che compare nella lista di ciclisti coinvolti, potrebbe essere chiamato a rispondere in aula in due procedimenti distinti. Per stamattina comunque è prevista una conferenza stampa dell'uomo che quattro anni fa era semplicemente il ciclismo. Lui è sparito, e nemmeno l'altro si sente molto bene.

s.m.r.